

L'allarme lanciato da Confindustria, Legacoop, Cna e Confartigianato

Edilizia, imprese dimezzate

La crisi travolge il 50 per cento dei lavoratori

Sulla drammatica situazione del settore edile si è svolto un vertice tra i rappresentanti della associazioni di categoria, i parlamentari e i consiglieri regionali del territorio.

Ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, stretta creditizia, burocrazia, Patto di stabilità: questi i fattori principali che, sullo sfondo di una congiuntura economica negativa a livello nazionale, aggravano la crisi senza precedenti che ha travolto il settore dell'edilizia. Nel Nuorese e in Ogliastra negli ultimi quattro anni il 50 per cento delle imprese è andato perduto, assieme all'occupazione e ai salari. Numeri che equivalgono a sei Alcoa o otto Carbosulcis, sottolineano le organizzazioni di categoria che lanciano l'allarme. «È una moria senza precedenti e nessuno se ne accorge», denunciano Confindustria, Confartigianato, Cna e Legacoop, riunite lunedì con parlamentari e consiglieri regionali del territorio.

L'INCONTRO. Il quadro a tinte fosche è emerso dagli interventi del presidente di Confindustria Roberto Bornioli, dei Costruttori edili Giuseppe Mastio, di Legacoop Totoni Sanna, dei direttori della Cna Alessandro Deiana e di Confartigianato Pietro Contena. Sono intervenuti il presidente della Camera di commercio, Romolo Pisano, il presidente della Provincia Roberto Deriu, i consiglieri regionali Angelo Stochino e Lina Lunesu, il deputato Bruno Murgia e il senatore Silvestro Ladu. I



Un cantiere edile

consiglieri regionali Francesca Barracciu e Roberto Capelli hanno inviato una comunicazione.

PROBLEMI. Forte l'unità di intenti delle associazioni di categoria. I tempi dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione si dilatano: in Sardegna, la media è di 400 giorni. Per contro si registra una fortissima stretta creditizia: le banche non sono più in grado di valutare le imprese nel merito, ma soltanto attraverso i numeri, per limitare il proprio rischio, aggravando così le posizioni di sofferenza. A ciò si aggiungono i costi della burocrazia. L'iter per ottenere le concessioni edilizie, per l'avvio del cantiere e per la conclusione dei lavori è sempre più lungo ed estenuante: prima la Suap e ora la Duap scoraggiano qualsiasi investimento.

I COSTI. Gli adempimenti amministrativi non fanno che aggravare i costi a carico delle imprese,

aumentati di recente con l'eliminazione dell'albo regionale "appaltatori" e il conseguente obbligo di attestazione Soa, senza la quale le imprese non possono partecipare agli appalti pubblici.

PATTO DI STABILITÀ. Per rispettare il Patto di stabilità interno, gli enti locali hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, posticipando l'avvio di nuovi investimenti e bloccando i pagamenti alle imprese, a fronte di lavori regolarmente eseguiti e in presenza di risorse disponibili in cassa. Nel periodo 2004-2010 a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6 per cento, i Comuni hanno ridotto del 32 per cento le spese in conto capitale e aumentato del 5 per cento le spese correnti. Dal prossimo anno, con l'estensione del Patto ai Comuni più piccoli, si prevede un ulteriore irrigidimento dei vincoli di spesa.